

Carnagenews.com  
30 maggio 2013

Pagina 1 di 1



## Carnage News

L'INVASIONE DELLE MENTI FAMILICHE!

**NERA SEMENZA**

### Viaggio al termine della città

di Gorot, 30 maggio 2013

La quarta edizione di Dialoghi sull'uomo si è conclusa domenica scorsa. Ha coinvolto ospiti di ogni tipo: giornalisti, scrittori, antropologi, poeti, storici, musicisti, attori. Il tema è stato "l'altro e l'oltre, il viaggio e l'incontro". Una kermesse che ha visto un successo sempre più grande, registrando il sold out di quasi tutti gli spettacoli già un mese prima dell'inizio. Le figure che sicuramente hanno dato una spinta di umanità in più sono state quelle di Paolo Rumiz, Francesco Guccini, Giuseppe Battiston e Arjun Appadurai (quest'ultimo non durante la conferenza, ma una sera dopo la conclusione del festival: stava girando in cerca di un ristorante e così gli volevo suggerire un posto in cui andare, stare bene e spendere il giusto. Lui mi risponde: La ringrazio molto e apprezzo il suo aiuto ma, sa, io sono vegetariano e qui fanno *cacio e pepe*, in italiano originale. Allora perfetto. Ci siamo salutati e lui si è seduto al tavolo in attesa dei suoi ravioli). Il viaggio, di cui tanto si parlava in quel festival, ha mostrato il suo vero volto al di fuori della normale lectio, al di fuori dell'uditorio: nel gesto dell'incontro, dello scambio di confidenze.

Paolo Rumiz, una volta conclusa l'intervista, si è lasciato andare e ha condiviso progetti futuri con i ragazzi vicino a lui.

Guccini ha visto il viaggio a corta distanza (Pavana e dintorni) con una certa ironia che lasciava passare quel sentore di: "io sono fatto così. Se ha qualcuno sta bene, bene. Altrimenti fa niente". Un vera sfida per l'altro che deve confrontarsi con l'umano in tutte le sue sfaccettature: dall'apertura alla chiusura, dal sorriso al grugno.

Il viaggiatore è colui che deve trovarsi di fronte a scene sempre mutevoli, deve avere a che fare spesso con la sua ombra, con l'ombra dell'ignoto che non viene più immaginata attraverso le Colonne d'Ercole, bensì attraverso una piccolissima scelta quotidiana, al di fuori della routine (e route è anche la strada, la celeberrima 66). Il viaggio è al di fuori dalla strada, deve spingere fuori dalla via, oltre il sentiro, oltre la città, decentrato, ai limiti della città.

"E così volete incontrare il signor Tuffnell. Non è facile. Prima c'è una strada che quasi non è una strada e poi una pista che non è nemmeno una pista." Chatwin avrebbe dovuto aggiungere "Perfetto!"

Riccardo Gorone